

eos

*Rivista trimestrale dell'associazione culturale
per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi*

ANNO 4 - Numero 1 - Gennaio 1991

PACE VERITÀ E NON-VIOLENZA

In questi giorni siamo tutti in apprensione per la guerra del Golfo, tutti noi seguiamo le varie vicende cercando di capire qualcosa fra le informazioni che ci arrivano dai mass-media.

Noi non vogliamo riprendere articoli documenti dichiarazioni entrando nei meandri di questa guerra, ma vogliamo cercare di distrarre l'attenzione dalle migliaia informazioni, per lo più di carattere bellico, che ci vengono date.

Non é pensando se i missili Patriot sono in grado di neutralizzare i missili Scud che riusciremo a capire il perché della guerra.

E non dobbiamo sorvolare su espressioni del tipo "guerra chirurgica" fatta con bombe intelligenti.

Una bomba non può essere definita intelligente in quanto é uno strumento costruito dall'uomo per distruggere cose costruite da uomini o gli stessi uomini, quindi é sicuramente agli antipodi dell'intelligenza.

Dobbiamo fare una pausa e cercare considerazioni che ci aiutino a crescere e a capire quali sono i veri problemi da risolvere per non dovere più affrontare nuove guerre.

Chiediamoci perché noi siamo così in ansia per questa guerra, mentre su altre guerre in atto nello stesso momento non sappiamo quasi niente.

Viene spontaneo chiedersi come funzionano i mass-media?

In questa guerra centra il rapporto fra Nord e Sud del mondo, fra povero e ricco, fra benessere e sfruttamento?

Quanto siamo anche noi indirettamente responsabili?

Per aiutare questo tipo di considerazioni proponiamo qui di seguito alcuni pensieri di uno dei più grandi maestri della non-violenza: "GANDHI"

Sommario:

- Pace
- Strada di Gazza
- Questionario
- Letteratura
- Nostro identikit dall'Adige
- Il gheppio
- Schede verdi
- L'arsenale chimico casalingo
- Tesseramento
- Allegato CCP

Gandhi

- La regola d'oro è di essere amici del mondo e considerare una tutta la famiglia umana. Chi distingue tra i fedeli della propria religione e quelle di un'altra, diseduca i membri della propria e apre la via al rifiuto e all'irreligione.

- Il mio obiettivo è l'amicizia con il mondo intero, e io posso conciliare il massimo amore con la più severa opposizione all'ingiustizia.

- non credo che un individuo progredisca spiritualmente e chi lo circonda ne soffra. (...) Credo nell'essenziale unità dell'uomo, e, quindi, di tutto quello che vive. Perciò credo che se un uomo progredisce spiritualmente, il mondo intero progredisce con lui, e se un uomo cade, il mondo intero cade nella stessa misura.

- Una cosa è certa. Se la folle corsa agli armamenti continua, dovrà necessariamente concludersi in un massacro quale non s'è mai visto nella storia. Se ci sarà un vincitore, la vittoria vera sarà una morte vivente per la nazione che riuscirà vittoriosa.

Non c'è scampo alla rovina imminente se non attraverso la coraggiosa e incondizionata accettazione del metodo non violento.

- Se non vi fosse cupidigia, non vi sarebbe motivo di armamenti. Il principio della non-violenza richiede la completa astensione da qualsiasi forma di sfruttamento.

- Non appena scomparirà lo spirito di sfruttamento, gli armamenti saranno sentiti come un effettivo insopportabile peso. Non si può giungere a un vero disarmo se le nazioni del mondo non cessano di sfruttarsi a vicenda.

- Non credere alla possibilità di una pace permanente vuol dire non credere alla santità della natura umana.

I metodi adottati finora sono falliti perché è mancato un minimo di sincerità da parte di coloro che ci si sono provati. Ma essi non s'accorsero di questa mancanza. La pace non si ottiene con un parziale adempimento delle condizioni, così come una combinazione chimica è impossibile senza l'osservanza completa delle condizioni necessarie per ottenerla.

Se i capi riconosciuti dell'umanità che controllano gli strumenti di distruzione rinunciassero completamente al loro uso, con piena conoscenza delle relative implicazioni, si potrebbe ottenere la pace permanente. Questo è evidentemente impossibile, se le grandi potenze della terra non rinunciano al loro programma imperialistico.

E questo sembra a sua volta impossibile, se le grandi nazioni non cessano di credere nella competizione che uccide l'anima e di desiderare la moltiplicazione dei bisogni e, quindi, l'accrescimento dei beni materiali.

di Stefano Leitempergher

Nell'Iliade, poema di guerra, l'unica voce che si alza dall'esercito degli Achei, per gridare di abbandonare un'impresa sciagurata che arricchisce solo i potenti, è quella del soldato Tersite, ma subito Odisseo lo zittisce e lo percuote, perché ha osato criticare, lui uomo del popolo, il sovrano Agamennone.

La spedizione di Troia, nonostante la veste poetica del racconto omerico, rimane una vicenda di brutalità e di violenza, espressione di una società ancora lontana dallo spirito democratico della società ateniese.

Da quel tempo ci dividono secoli di storia e di democrazia, ma pare che non siano serviti a gran che, se oggi, come allora il soldato Tersite, i pacifisti vengono accusati di disfattismo, solo perché dichiarano di non volere una guerra egoista, che per mantenere i privilegi e l'insensato modello di consumi del Nord del mondo, sacrifica migliaia di vite, distrugge città intere, regioni e prepara una catastrofe ecologica che può sconvolgere la terra.

Poco importa chi ha cominciato; come gli Iracheni oggi, anche i Troiani allora erano colpevoli: il rapimento di Elena, moglie di Menelao, il furto dei suoi tesori e l'offesa alla sua ospitalità, rappresentavano crimini gravissimi per il mondo antico, ma come legittimare per questo, tutti i morti e le rovine che la guerra

aveva portato, anche tra gli stessi Achei?

Adesso si combatte in nome del diritto violato (e tante volte calpestato senza che nessuno muovesse un dito) e i potenti pensano al controllo delle fonti del petrolio, come allora si pensava alle ricchezze dei Troiani e dimenticano, che proprio per sostenere il consumo senza limiti di cui andiamo tutti stupidamente orgogliosi e per cui si uccide, la distanza tra i paesi ricchi del Nord e quelli del Sud è diventata un abisso, in cui i popoli del Terzo mondo sono costretti alla fame e piccole elites, come gli emiri del Kuwait o dell'Arabia Saudita, accumulano immense fortune.

Anche noi dimentichiamo che bruciando meno energia e sprestando meno risorse, la qualità della nostra vita potrebbe migliorare, trovando (o ritrovando) un po' di semplicità e senza bisogno di ritornare ad essere schiavi del lavoro o dei capricci della natura.

È fuori discussione che l'aggressione di Saddam Hussein sia stata un atto di prepotenza criminale, ma non finirà aggiungendo iniquità e rovine. Se non si ferma subito il conflitto e non si cominciano a rimuovere le cause dell'ingiustizia che divide e allontana sempre di più i popoli ricchi da quelli poveri, non ci sarà pace per il Medio Oriente e per il mondo.

La pace

Gli uomini veramente superiori delle generazioni passate hanno riconosciuto l'importanza degli sforzi per assicurare la pace internazionale. Ma ai nostri tempi lo sviluppo della tecnica ha fatto di questo postulato etico una questione di esistenza per l'umanità civilizzata di oggi e la partecipazione attiva alla soluzione del problema della pace è considerata una questione di coscienza che nessun uomo può ignorare.

Bisogna rendersi conto che i potenti gruppi industriali interessati alla fabbricazione delle armi sono, in tutti i paesi, contrari al regolamento pacifico delle controversie internazionali e che i governanti non potranno realizzare questo scopo importante senza l'appoggio energico della maggioranza della popolazione.

In quest'epoca di regimi democratici, la sorte dei popoli dipende dai popoli stessi; questo fatto deve essere presente allo spirito di ciascuno in ogni momento.

Albert Einstein

Dall'Unità 29.01.1991 - Intervista a Commoner

«I soldi per salvare il pianeta bruciati da questa guerra»

«La vera vittima di questa guerra è l'ambiente, ma non per colpa della chiazza di petrolio o dei danni all'eco-sistema del Golfo, per una ragione molto più grave e profonda: perché nella guerra finiranno i 100-200 miliardi di dollari che nel prossimo decennio avrebbero potuto aiutarci a salvare il Pianeta». È il giudizio del professor Barry Commoner, uno dei più autorevoli ambientalisti del mondo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Professor Commoner, si dice che sia stato Lei a consigliare a Bush di bombardare i collettori ni Kuwait per far cessare la perdita di petrolio in mare ...

«Posso garantirle che non mi hanno chiesto un parere ... E se la Casa Bianca me l'avesse chiesto gli avrei dato un altro consiglio: di far cessare subito una guerra che non avrebbe mai dovuto essere iniziata, lasciando che sia la diplomazia a risolvere le questioni ...»

Barry Commoner, uno dei più autorevoli ambientalisti del mondo, ci dice che la guerra è una tragedia terribile per l'ambiente. Ma non solo per le conseguenze immediate all'eco-sistema del Golfo. È una tragedia di proporzioni inimmaginabili anche se Saddam Hussein non avesse aperto i rubinetti del petrolio, non desse fuoco nemmeno ad un pozzo e i tank di una parte e dell'altra non ammazzassero nemmeno un cammello. La tragedia è che comunque vada la guerra assorbirà almeno metà delle risorse che nel prossimo decennio potevano essere utilizzate a proteggere l'ambiente, a rivoluzionare la tecnologia energetica.

«Nel mio ultimo libro, "Guerra al pianeta", avevo calcolato che un investimento di 200 miliardi di dollari in 20 anni poteva spostare l'asse dell'energia mondiale dagli idrocarburi all'energia solare. Ora questa guerra per il petrolio costa 1 miliardo di dollari al giorno. Si valuta che il costo totale si aggirerà sui 100 milioni di dollari. Col costo di questa guerra saremmo già stati a metà strada nell'eliminare la necessità del petrolio ...»

Torniamo alla grande chiazza. Da «tecnico» Lei ha sostenuto che probabilmente a questo punto l'unica cosa da fare per evitare che la macchia di greggio si allargasse era bombardare i terminali ... Ed è questo che hanno fatto, anche se non è

Segue a pag. 4

Pochi minuti da dedicare a 10 domande su EOS

Il questionario che trovi qui dietro e che ti invitiamo a compilare in ogni sua singola parte, è uno degli strumenti più utili per avviare un rapporto di scambio d'informazione tra la nostra associazione ed i suoi sostenitori.

Ci auguriamo che questo primo esperimento ci porti delle indicazioni utili per migliorare la qualità ed il livello informativo del bollettino, con queste domande potete segnalare le vostre critiche o i vostri apprezzamenti, aiutandoci così ad affinare questo strumento di informazione.

Se voleste aggiungere altre annotazioni, potrete farlo con un foglio a parte.

Appena possibile pubblicheremo i risultati del questionario.

Siamo sicuri di poter contare sulla vostra attiva collaborazione.

Grazie, la redazione

LETTERANATURA

a cura di Stefano Leitempergher

BERTOLD BRECHT

Sulla primavera

*Molto tempo prima
che ci gettassimo su petrolio, ferro e ammoniaca
c'era ogni anno
il tempo degli alberi che verdeggiano irresistibili e violenti.*

*Noi tutti ricordiamo
i giorni più lunghi
il cielo più chiaro
l'aria mutata
della primavera destinata a venire.*

*Ora leggiamo nei libri
di questa celebrata stagione
e pure da molto tempo
non sono più stati scorti sulle nostre città
i famosi stormi degli uccelli.*

*La gente seduta nei treni è ancora la prima
a sorprendere la primavera.*

*Le pianure la mostrano
nell'antica chiarezza.*

*Certo negli alti spazi
sembrano passare tempeste:
esse toccano soltanto
le nostre antenne.
da Oiesue, 1918/1933*

Bertold Brecht, poeta e drammaturgo tedesco, (1898/1956) elaborò un teatro epico che è insieme politico, drammatico e poetico. Con l'avvento del nazismo fu costretto ad emigrare all'estero, per trasferirsi poi negli Stati Uniti. Nel 1947, tornato in Europa, si trasferì a Berlino Est, dove fondò la celebre compagnia del Berliner Ensemble. Tra i suoi drammi, da ricordare: "L'opera da tre soldi, Madre Courage e i suoi figli, Vita di Galileo".

QUESTIONARIO EOS

1. Ricevi normalmente e regolarmente la rivista a casa?

SI

se NO, indicaci le irregolarità

.....

2. Leggi abitualmente la copia di EOS che ricevi?

SI

NO

3. La tua copia è letta anche da altre persone?

se SI quante persone?

.....

NO

4. Ritieni sia uno strumento sufficiente a mantenere al corrente dell'attività dell'associazione?

SI

NO

5. A cosa dai più importanza nella lettura della rivista

A. maggiore aggiornamento nell'informazione

B. maggiore approfondimento

6. Vorresti che fosse dato più spazio ad altri argomenti non necessariamente legati alle campagne dell'associazione.

SI

NO

7. Dove trovi le maggiori carenze della rivista?

A. grafica

B. contenuti

C. stile dei testi

9. Leggi abitualmente altre riviste di natura ed ecologia?

Se SI indica quali

.....

NO

10. Sei sostenitore di altre associazioni ambientaliste?

Se SI indica quali

.....

NO

Ti preghiamo di compilare in ogni sua parte la cartolina/questionario e di rispedircela al nostro indirizzo.

Segue da pag. 3

ancora chiaro quanto ci siano riusciti ...

«Diciamoci chiaramente come stanno le cose ... per quanto riguarda la perdita di petrolio in mare si può fare pochissimo per rimediare. Siamo in mezzo ad una guerra. Il danno è già fatto. Si poteva cercare di limitare ulteriori versamenti, ma non c'è verso di ripulire quel che è già stato versato. Potranno vedere cosa fare per proteggere gli impianti di desalinizzazione di acqua di mare in Arabia. Ma gli effetti sulla flora e la fauna marina sono già inevitabili ...»

Il ministro del petrolio saudita dice che si tratterebbe di 11 milioni di barili, assai di più di qualsiasi altro incidente di questo genere. C'è chi sostiene che si potrebbe limitare il danno dando fuoco a questa massa di greggio ... Non c'è il rischio di passare dalla padella alla brace, di produrre più danno all'atmosfera di quelli apportati al mare ...?

«Il meglio che si possa fare a questo punto potrebbe essere cercare di bruciarlo ... ma è già troppo tardi, il greggio si è già mescolato all'acqua ...».

Questo il risultato del versamento in mare da un solo terminale, figurarsi se bruciassero i pozzi ...

«Ho visto le previsioni, compresa quella del consigliere di re Hussein di Giordania, sull'accelerazione dell'"effetto serra". Ma mi consenta di dirle una cosa: valutare i danni di questa guerra solo in base ai possibili danni dalle ostilità sull'ambiente mi sembra un po' trivialisare il problema, ridurre ad un solo aspetto la gravità delle conseguenze ...».

In che senso?

«La guerra è una cosa cattiva in sé e per l'ambiente. Ma le conseguenze della guerra sono anche peggiori. Una conseguenza è economica: con le risorse che verranno sprecate in questa guerra, non c'è verso che si possa attuare tutto quello che nei prossimi decenni andava fatto per salvare l'ambiente. Una seconda conseguenza è politico-economica: i 1-150 miliardi di dollari di investimenti necessari a tutelare l'ambiente dal modo in cui attualmente si produce e si usa l'energia sono grosso modo metà dei bilanci del Pentagono e potevano venire da uno spostamento di risorse dalle spese militari a spese per la tecnologia ambientale. Ora invece il rischio è che se passa la sanzione di un ruolo di gendarme mondiale per gli Usa, gli effetti sull'ambiente mondiale siano di una pesantezza paragonabile agli effetti che ebbe l'imperialismo britannico a cavallo degli ultimi due secoli ...»

Si. Gi.

La giunta provinciale ordina il ripristino del sentiero originario di Malga Ciago

Questa strada non doveva essere realizzata

L'intervento della nostra associazione è stato decisivo per impedire la compromissione di un ambiente ancora integro.

Nel tardo autunno dello scorso anno intervenimmo a più riprese, anche attraverso la stampa per bloccare la costruzione di un strada forestale di collegamento fra due preesistenti, sul Monte Gazza. L'iniziativa era dell'amministrazione del comune di Vezzano, che contestò duramente il nostro intervento. La giunta Provinciale, da noi interessata attraverso una comunicazione all'Assessore all'ambiente Micheli, dapprima ordinò la cessazione dei lavori, in quanto eseguiti senza le regolari autorizzazioni. Quindi dopo aver fatto eseguire un sopralluogo tecnico, ha, mediante ordinanza, imposto all'amministrazione del comune il ripristino del tracciato alle dimensioni originarie, affinché sia transitabile solamente a piedi.

Riportiamo sotto parte della relazione tecnica, in cui si evidenzia il pericolo ambientale che un tale tracciato va a costituire per l'ambiente naturale del Monte Gazza.

Dalla relazione:

I lavori sino ad ora eseguiti non sono in sé rilevanti sotto il profilo quantitativo, ma costituiscono la premessa per una trasformazione d'uso dell'area che verrebbe transitata, perdendo gran parte delle qualità naturalistiche possedute attualmente ed essenziali sotto il profilo paesaggistico-ambientale.

L'area è caratterizzata infatti da una piacevole alternanza di essenze vegetali a medio ed alto fusto tra la malga di Gaggia e la malga di Ciago, risultandone un territorio di elevate qualità, adatte a garantire la sopravvivenza a svariate specie faunistiche e conseguentemente va salvaguardata in base a fondamentali criteri di tutela ambientale contenuti nel Piano Urbanistico Provinciale.

Ricondurre sostanzialmente le condizioni del sito alla situazione precedente significa innanzitutto mettere in opera quei dispositivi fisici di contenimento del traffico ed utili ad impedire il passaggio dei mezzi. a tal fine sarà opportuno provvedere alla posa in opera di steccati fissi, in corrispondenza con gli imbocchi del tracciato, consentendo esclusivamente l'ingresso ai pedoni, per i quali è necessario che il tracciato stradale sia riadattato.

Inoltre, allo scopo di evitare il dilavamento, si ravvisa la necessità di provvedere al rinverdiamento con tappeto erboso e preventiva collocazione di terreno vegetale, della porzione di piano stradale, della banchina e della rampa esposta, ad esclusione di una sede viabile della larghezza media di cm. 150, che andrà opportunamente drenata.

Infine si rileva la necessità che, sulla parte rocciosa messa a nudo dai lavori di scavo, sia steso un trattamento mimetico tendente all'attecchimento di essenze vegetali in grado di ricoprire le pareti esposte.

La GIUNTA PROVINCIALE
ha deliberato in data 14/12/1990

di ordinare all'Amministrazione comunale di Vezzano, l'esecuzione delle opere sopradescritte, indispensabili per la tutela del paesaggio, nel tratto della pista forestale di Malga Ciago, interessata dai lavori di allargamento e di trasformazione eseguiti in assenza di autorizzazione paesaggistica.

La relazione e l'ordinanza si commentano da sole.

Noi aggiungiamo solo alcune considerazioni in merito alla vicenda.

La prima riguarda la giustizia del nostro intervento; era un nostro diritto, come Associazione, che nessuno può negare. Era anche un dovere civile, quello di denunciare un abuso.

La seconda riflessione riguarda la ridotta attenzione che le amministrazioni, e non solo quella di Vezzano, hanno nei confronti della gestione dell'ambiente naturale montano. Si tende predisporre nuovi tracciati che spesso sono finalizzati a costituire collegamenti. Ormai è convinzione comune che i collegamenti siano fattore di degrado per l'ambiente, che si intende conservare con queste infrastrutture, in quanto favoriscono la circolazione e innescano aspettative e richieste diverse da quelle forestali (sviluppi turistici, asfaltature, piste per fondo, ecc.).

La terza considerazione riguarda il corpo forestale, che in questo caso non ha esercitato una corretta azione di controllo, ma che invece pare aver sollecitato l'opera.

Per ultimo, ma primo per importanza, vogliamo sottolineare come questo tipo di provvedimento sia piuttosto raro, se non unico. Va dato atto all'assessore Micheli di tempestività e coerenza con quanto più volte affermato sulla tutela dell'ambiente. Va visto con favore che la politica del fatto compiuto questa volta non ha pagato: noi speriamo che per tutti questo sia un segnale preciso. E costituisca un momento di riflessione su come bisogna intervenire in ambienti delicati e su quale deve essere il loro destino.

Il comitato direttivo EOS



Qui Trento

di GIANCARLO SALMINI

l'Adige

martedì
4 dicembre 1990

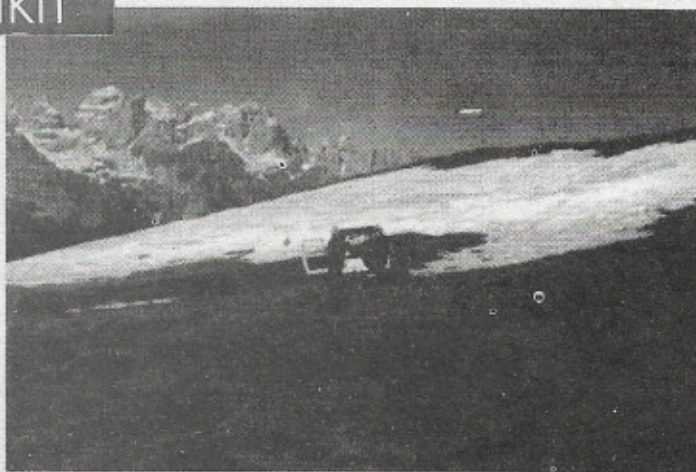
13

IDENTIKIT

Difendere l'ambiente EOS ci prova

Nata nel 1988 sull'onda dell'opposizione al progetto di una strada che avrebbe notevolmente degradato — sulla sponda del lago di Toblino opposta al castello — un magnifico lecceto, Eos, associazione per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi, conta attualmente circa 250 soci. Grazie all'intervento del primigenio nucleo di fondatori dell'associazione, la strada che avrebbe tagliato il pregevole bosco e abbruttito l'intero paesaggio «mediterraneo» di una delle zone più affascinanti del Trentino venne spostata all'interno, in posizione secondaria rispetto al lecceto. E, da quella data ad oggi, responsabili e soci dell'associazione non hanno mai «abbassato la guardia». Eos è in stretto contatto con l'associazione «amici del Sarca» e con «Kronos 1991». Promuove svariate iniziative per la tutela e la conoscenza del patrimonio naturalistico della Valle dei Laghi e cerca di diffondere il «messaggio» organizzando in valle incontri, dibattiti e conferenze. L'articolo 5 dello statuto recita: «Per il conseguimento dei suoi fini l'associazione si propone di suscitare con tutti i mezzi il più vivo interesse per i problemi della conservazione dell'ambiente naturale». A testimoniare il notevole impegno dei soci di Eos sono alcune iniziative: denunce di «aggressioni» ingiustificate all'ambiente, di nuove strade forestali, di inquinamenti dei corsi d'acqua (Sarca, ruscello di Narano, ecc.).

Eos è intervenuta recentemente interpellando la giunta comunale di Ciago sull'esistenza di una grossa discarica



LA SCHEDA

DENOMINAZIONE:	Eos - Associazione culturale per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi
INDIRIZZO:	via Nazionale 71 Padergnone (Trento)
TELEFONO:	0461 / 982413 - 44607
ORGANI DIRIGENTI:	presidente Claudio Bassetti, vicepresidente Walter Graziadei, segretario Gianni Tonelli, tesoriere Elda Aldrighetti; comitato direttivo: Patrizia Berlanda, Stefano Cozzini, Valentino Fava, Flavio Franceschini, Stefano Leitempergher, Alberto Margoni, Maurizio Paissan, Stefano Pegoretti, Paolo Rigotti, Mario Zambarda e Claudio Zuccatti.
ATTIVITÀ:	promuovere iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e urbanistico della Valle dei Laghi; diffondere l'interesse per le tematiche naturalistiche attraverso conferenze, dibattiti, convegni; documentare e denunciare gli scempi ambientali, elaborare proposte di tutela ambientale.

ca confinante con una strada provinciale, ha denunciato i lavori di sbancamento ordinati dal Comune di Vezzano per la costruzione di una strada forestale sul monte Gazza (che doveva essere una pista di esbosco). La realizzazione della strada è stata successivamente bloccata dall'intervento dell'assessorato all'Ambiente della Provincia autonoma di Trento, che ha rilevato la mancanza della necessaria autorizzazione pae-

saggistica. In questi giorni i soci di Eos sono al lavoro per allestire una mostra sul monte Gazza, che verrà presentata al pubblico nella primavera del prossimo anno, e nel cui ambito sono previste delle visite guidate con esperti sugli aspetti ambientali, geologico-pedologici, forestali, faunistici e alpinistici. Il monte Gazza, grande complesso montuoso a cavallo fra la Valle dei Laghi e quella di Molveno,

eos

Rivista trimestrale dell'associazione culturale per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi

ANNO 3 - Numero 3 - Dicembre 1990

Problemi vecchi e nuovi. Stesso risultato: ambienti in pericolo

Storia di Gassa

Il monte Gassa è un ambiente naturale di grande valore. Sul suo versante meridionale si trova il Presepio, l'edificio più antico della Provincia Autonoma di Trento. In questo luogo, nel 1988, si è svolta una manifestazione per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi. Con essa si è aperto un nuovo capitolo nella storia della tutela ambientale in Trentino. Un capitolo che ha permesso di salvare un ambiente di grande valore.

ULTIMA ORA

Al momento di andare in stampa si stava discutendo con la Provincia Autonoma di Trento la modifica dell'articolo 10 del regolamento di attuazione del Piano di Gestione del Monte Gassa e la difesa della Foresta di Protezione del Presepio di Gassa.

MONTAGNA DIFFICILE

per i laghi della Mer

L'idea di una montagna per la nostra valle ha sempre avuto un ruolo di primo piano. Un ruolo che si è sempre più accentuato nel corso degli anni.

BREVETTI E CIAGO

Il nostro studio è stato pubblicato nel numero di dicembre della rivista «Eos».

Nella foto sopra, a sinistra, un fuoristrada tranquillamente appollaiato sul monte Gazza, inquietante simbolo di ignavia umana a volte troppo tollerata. Sopra: la copertina della rivista trimestrale di «Eos».

rappresenta oggi un patrimonio naturale notevole, la cui conoscenza può incentivare una politica di salvaguardia quanto mai necessaria. Ma, accanto ai problemi della valle, Eos non dimentica anche quelli di ambito più generale. L'associazione ha infatti organizzato il 1° dicembre scorso, un incontro con Enrico Turrini, scienziato dell'Ufficio europeo brevetti di Monaco, sul tema «energia e futuro», e un incontro — il 7 dicembre prossimo — con Filippo Busotti, ricercatore dell'Istituto di botanica dell'università di Firenze, sul tema scottante «Le piogge acide». Entrambi gli incontri si terranno presso il teatro di Calavino alle ore 20.30, patrocinati dal Comune ospitante. Eos pubblica trimestralmente una rivista con lo stesso nome dell'associazione. La rivista propone argomenti legati ai problemi della valle, rubriche naturalistiche e «schede verdi». La sede di Eos è aperta il primo e il terzo lunedì di tutti i mesi, alle ore 20.30.

a cura di Franceschini Flavio

IL GHEPPIO

È molto facile per il naturalista o anche per il semplice turista osservare un piccolo falco, dal colore rossiccio, che rimane sospeso nell'aria quasi fosse legato a un filo invisibile; è il Gheppio, uno dei rapaci diurni più diffusi e abbondanti in Europa.

Il Gheppio vive praticamente ovunque ci siano due condizioni indispensabili: spazi aperti con vegetazione basse dove cacciare, luoghi elevati e sicuri dove riposarsi e nidificare.

Possiamo dunque trovarlo dal livello del mare fino a oltre 2500 m.l.m.. In Italia è distribuito ampiamente su tutto il territorio e in particolar modo in Sardegna, dove l'economia pastorale ha mantenuto intatto un ambiente che si adatta perfettamente a questa specie.

Anche nella nostra Provincia si presenta distribuito abbastanza bene, e nonostante qualche pressione venatoria e la mono coltura nei fondovalle, con il conseguente uso di pesticidi, resta il rapace più comune.

Il Gheppio varia la propria dieta a seconda delle disponibilità alimentari che il territorio gli offre.

Nell'Europa centrale e settentrionale si nutre di piccoli roditori, mentre dove questi mancano, le prede preferite sono gli uccelli (stornelli, passeri, ecc.).

Nei paesi mediterranei invece l'alimentazione di questo falco è costituita soprattutto da insetti (cavallette, grilli, grilli talpe, coleotteri) e rettili (lucertole, ramarri, orbettini e piccoli serpenti).

Il territorio di caccia viene esplorato, oltre che in volo, anche dall'alto di posatoi situati su alberi, rocce o edifici isolati.

L'ampiezza del territorio di ciascuna copia e la densità della popolazione di questo falco dipendono in larga misura dalla disponibilità di cibo.

Se si esclude l'uomo i gheppi non

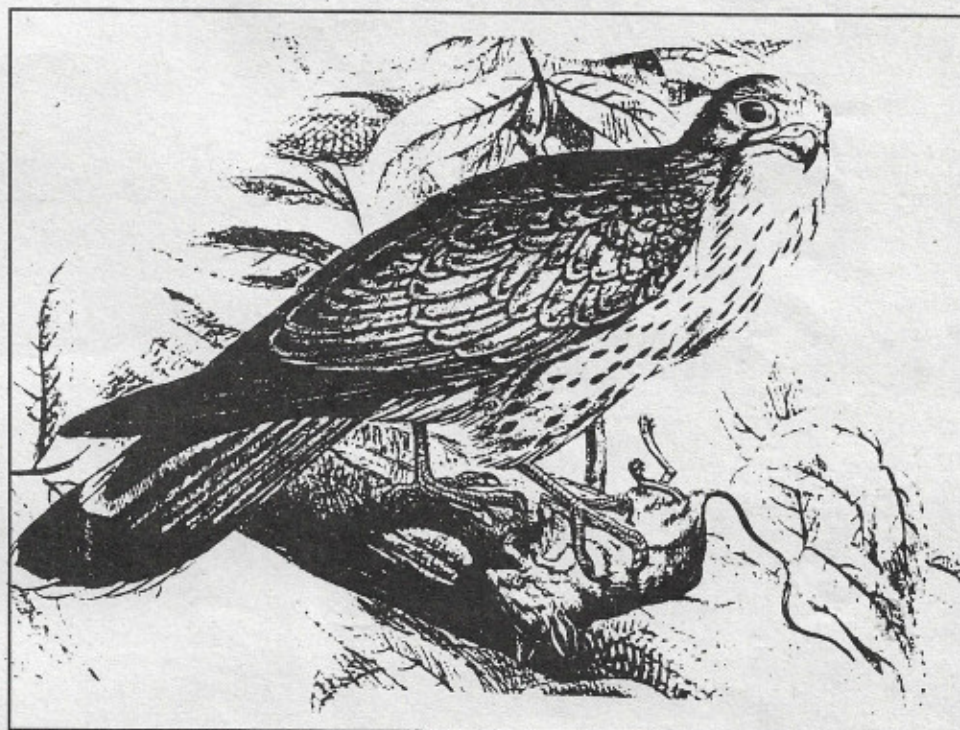
hanno molti nemici naturali. Gli adulti difficilmente sono vittima dei predatori terrestri, mentre vengono attaccati da altri rapaci come il gufo reale, l'astore, il pellegrino e anche l'aquila reale. Le uova e i pulcini, viceversa, sono facile preda della cornacchia e del corvo imperiale.

In queste circostanze i Gheppi si mostrano coraggiosi e battaglieri e

punti sulle pareti rocciose delle spaccature in cui depongono le uova da 3 a 6 senza alcuna particolare precauzione.

La deposizione avviene da aprile a maggio e l'incubazione, compito quasi esclusivo delle femmine, dura 30 giorni.

Il maschio rifornisce di cibo il nucleo familiare ed esercita un'attenta



non è difficile osservarli mentre, con ripetute picchiate accompagnate da un acuto grido di allarme, cercano di allontanare uccelli assai più grandi di loro.

La Stagione riproduttiva inizia per il Gheppio nel mese di marzo quando si verificano i voli nuziali. Maschio e femmina volano anche a grande altezza e si inseguono ripetutamente: il maschio finge di attaccare la compagna, scartandola all'ultimo istante e le offre spesso le prede appena catturate.

I Gheppi utilizzano per il nido strutture già esistenti, scelgono in

vigilanza del territorio di nidificazione.

Trascorse due settimane dalla schiusa, entrambi i genitori si impegnano nella caccia perché i piccoli hanno bisogno di una maggiore quantità di cibo.

I pulcini del Gheppio crescono molto rapidamente e il loro distacco dal nido si verifica in genere alla 5 settimana di vita, cosicché già alla fine di giugno si può veder l'intera famiglia in volo.

Buone passeggiate e....occhio al Gheppio!

Fonte Oasis 12/90.

Schede verdi Schede verdi Schede verdi Schede verdi Schede verdi

a cura di Valentino Fava

IL FAGGIO

Nel vasto panorama delle piante che ci circondano spicca per caratteristiche e qualità il faggio.

Dare una collocazione al faggio nella Valle dei Laghi pensiamo non sia molto difficile dato che in tutti i paesi della valle vi sono delle faggete o boschi misti dove è possibile trovare questa pianta.

A titolo di esempio si può indicare la faggeta presente nei dintorni del lago di Lagolo oppure il piccolo bosco di faggi (circa una ventina di esemplari di grosse dimensioni) situato nei pressi della malga di Ranzo sul monte Gazza. Tale boschetto, probabile resto di una più vasta faggeta, isolato nel mezzo della prateria alpina tipica della sommità del monte Gazza, colpisce l'occhio e richiama alla mente l'immagine della dimora degli dei, del luogo consacrato a una qualche divinità.

Per rimanere nell'ambito di questa montagna, i maestosi esemplari di faggio, che si incontrano sulla strada ciottolata che dal paese di Ciago porta al Passo di S. Giovanni, destano l'ammirazione dandoci l'idea della potenza e della resistenza contro la furia degli elementi e l'implacabile scorrere del tempo.

Il faggio è una latifoglia (albero con foglie a lamina più o meno ampia) con un vasto areale che partendo dalla Norvegia scende al Mar Nero e dai boschi della Transilvania si estende nella penisola balcanica (Grecia, Albania, Jugoslavia), in Italia (Alpi e Appennini) spingendosi poi in Francia fin sui Pirenei.

Nella nostra penisola i limiti superiori della zona del faggio oscillano intorno ai 1400 m. di altitudine sulle Alpi, 1900 m. sugli Appennini.

Il Faggio è un albero che raggiunge i 30 - 35 m. di altezza con diametro talvolta superiore al metro e mezzo. Normalmente vive fino a circa 150 anni ma in circostanze favo-

revoli ed eccezionali raggiunge e supera i 300.

Le radici, per sostenere esemplari anche di notevoli dimensioni, sono ben sviluppate e si estendono lateralmente sotto la superficie del suolo in un terreno non compatto, fresco e fertile.

Il fusto, diritto e regolare, presen-

ta una corteccia liscia e sottile di color grigio chiaro spesso chiazzata di licheni biancastri.

Le foglie sono lunghe circa 5 - 10 cm, ovali e brevemente appuntite, con il margine intero e con un corto picciolo. Hanno il colore verde bril-

Segue a pag. 9



Segue da pag. 8

lante nella parte superiore, leggermente più chiare e con 6 - 7 paia di nervature parallele nella parte inferiore. Spesso nella parte sottostante della foglia si notano piccoli rigonfiamenti di color rossastro; questi sono dovuti ad un insetto (Cecidomia del faggio) che punge le foglie lungo la nervatura depositandovi le uova.

Le foglie in autunno, prima di cadere, acquistano una colorazione arancione o rosso-bruno e rendono il bosco uno spettacolo naturale piacevolissimo.

L'albero di faggio è monoico (presenta i due sessi su uno stesso individuo ma in apparati distinti, maschili e femminili) e fiorisce in aprile, maggio. I fiori maschili, dai sottili peduncoli, sono giallastri e penduli dai rametti. I fiori femminili, eretti e spesso uniti a due a due, sono inseriti in una piccola cupola sormontata da aculei deboli e pelosi.

Alla fine dell'estate matura in frutto (faggiola); questo è diviso in quattro valve legnose che formano una capsula contenente da uno a tre semi lunghi circa un centimetro e mezzo. La capsula, quando è matura, ha un colore bruno e si apre lasciando cadere i semi. Questi sono mangiabili (graditi moltissimo dai ghiri e gli scoiattoli) e ricchi di olio.



Bosco di Faggio



Areale del Faggio

da Meusel

Infatti per spremitura si ottiene un olio di color giallognolo (se estratto a freddo) o rosso (se estratto a caldo) che può essere usato come olio commestibile anche se è soprattutto utilizzato in saponeria.

La maturazione è annuale ma solo ogni 4 - 5 anni la fruttificazione è consistente e ogni 10 - 15 tale evento raggiunge il culmine.

I boschi nei quali è possibile trovare il faggio sono puri o anche misti con l'abete bianco e altre latifoglie.

Nei boschi di puro faggio la luce solare e l'acqua piovana vengono intercettate e filtrate dalla chiome folte e sviluppate. In conseguenza poche sono le altre piante che crescono in tali boschi, tanto più che le foglie del faggio quando sono cadute formano uno strato di fogliame grosso e difficilmente putrescente sicché i teneri germogli difficilmente riescono a romperlo.

Il legno di quest'albero, duro consistente, dal colore lievemente rosato, è adatto per tornitura e falegnameria, per la fabbricazione di mobili, arredamenti e oggetti di uso domestico.

Per la sua buona durezza e resistenza all'usura è adoperato nella costruzione di pavimenti. Esposto al vapore d'acqua acquista molta flessibilità e per questo a largo impiego nell'industria del legno curvato.

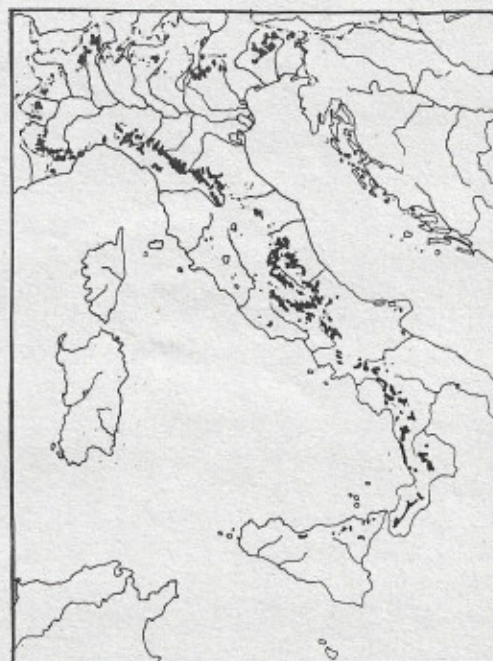
Da non dimenticare l'impiego di questo legno come combustibile.

Parlando di faggio infatti non può non venire alla mente l'immagine del caminetto con grossi ceppi di

quest'albero che bruciano lentamente con chiara fiamma emanante un notevole e gradevole calore.

BIBLIOGRAFIA:

- L. Fenaroli - G. Gambi, *ALBERI*, Museo Tridentino di scienze naturali Trento 1970.
- I. Gretter, *L'ULTIMO VERDE*, ed. Manfrini 1972
- *NATURA ALPINA* N. 4 1968.
- R. Gellini, *BOTANICA FORESTALE*, CEDAM Padova 1985.



Distribuzione del Faggio (*Fagus sylvatica* L.) in Italia

Quasi sempre tener pulita la casa significa trasferire altrove lo sporco asportato con i detergenti.

IL PREZZO DELLA PULIZIA I DETERGENTI CHIMICI DANNEGGIANO L'AMBIENTE

di Carmelo Bruno

Tener pulita la casa significa quasi sempre trasferire l'inquinamento da un posto ad un altro.

La pubblicità ci sbandiera in modo ossessivo l'efficacia dei detersivi e dei prodotti pulenti per la casa, ma nessuno ci spiega mai che cosa succede di questi prodotti, una volta che sono stati scaricati nelle fognature e arrivano nei fiumi e nei laghi.. Per non parlare dell'inquinamento generato durante la fase di fabbricazione di tali prodotti.

I detersivi ad esempio sono sintetizzati a partire da materie prime organiche, originariamente presenti nel petrolio. Per ottenere tali materie prime, il petrolio viene sottoposto a distillazione nelle raffinerie, fabbriche tra le più inquinanti. Poi tali materie raffinate sono sottoposte ad una serie di reazioni chimiche, che comportano l'impiego del cloro e di temperature elevate, per dare infine il detersivo. La produzione di cloro comporta l'impiego del mercurio, che inevitabilmente va a finire nell'ambiente, causando l'avvelenamento dei pesci. Quindi il processo produttivo che porta alla fabbricazione dei detersivi causa già un notevole inquinamento.

A ciò bisogna aggiungere che il detersivo viene mescolato con decine di altre sostanze che servono ad addolcire le acque dure, a sbiancare le macchie, a dare il brillante al bucato e così via. Dopo l'uso, tutte insieme vengono scaricate nelle fognature, vanno quindi negli impianti di depurazione dove interferiscono coi batteri che depurano le acque, e infine nelle acque superficiali dove procurano guasti di vario tipo: il più noto è l'eutrofizzazione, che ha provocato la crescita eccessiva delle famose alghe in Adriatico.

Confezioni spray se senza freon

All'inquinamento derivante dalla fabbricazione e dall'uso bisogna aggiungere quello derivante da una particolare confezione che ha incontrato sempre più il favore dei consumatori: lo spray. Infatti parecchi dei prodotti adoperati a casa sono proprio in confezione spray.

Facciamo notare che:

- il tempo che si risparmia adoperando gli aerosol, invece dei prodotti in confezione diversa, è minimo mentre per la loro fabbricazione vengono consumati materiali di cui scarseggiamo;
- non sono riciclabili e quindi costituiscono un puro e semplice spreco;
- infine sono una minaccia per la salute della Terra nel suo insieme e di chi li usa: infatti i propellenti più usati (i freon) sono accusati di contribuire alla distruzione dello strato di ozono che circonda la Terra e che trattiene gran parte delle radiazioni ultraviolette provenienti dal sole.

Certamente gli spray per pulire il forno sono comodi, ma non consigliabili per le sostanze attive pericolose che contengono: abbiamo già visto che se ne può fare a meno. Anche i prodotti spray per mobili possono essere sostituiti dalle confezioni in barattoli o tubetti. E così via.

Non esiste alcuna giustificazione per l'uso degli aerosol che dovrebbero, anzi, essere messi al bando senza nessun rimpianto. Sono giocattoli pericolosi di cui l'umanità ha fatto a meno per tanto tempo senza problemi.

In questi ultimi tempi parecchie ditte produttrici hanno sostituito il freon con altri propellenti che non

hanno gli inconvenienti visti prima: "Non danneggia l'ozono" è uno slogan che sentiamo sempre più spesso nella pubblicità televisiva.

Attenzione alle etichette

Il discorso della lettura delle etichette ci porterebbe un po' lontano. Qui ci preme sottolineare l'importanza di analizzare l'etichetta prima di ogni acquisto e la necessità di attrezzarsi culturalmente per la loro comprensione. Finora le aziende produttrici non hanno prodotto il minimo sforzo per fare in modo che i cittadini fossero consapevoli di quello che acquistavano: al posto delle informazioni, sulle etichette, si trova più frequentemente la pubblicità dei benefici veri o presunti del prodotto.

Comunque, in questi ultimi anni le leggi hanno cominciato ad imporre ai produttori di riportare in etichetta tutta una serie di informazioni. Ad esempio, su una scatola di detersivo è obbligatorio riportare l'elenco dei componenti, le dosi consigliate in funzione della durezza dell'acqua, l'indicazione relativa alla presenza di fosforo e alla biodegradabilità e inoltre l'avvertenza che il prodotto può inquinare fiumi, laghi e mari e che non bisogna eccedere nell'uso.

Ma alcuni produttori hanno fatto orecchie da mercante e così il pretore Amendola, nella primavera di quest'anno, ha messo sotto processo otto tra le principali case produttrici di detersivi (tra cui i produttori Dash, Lip, Bio Presto, Scala e Sole Piatti) con l'accusa di violare la legge del 1986, omettendo di scrivere sulle confezioni in vendita la composizione chimica e, per alcuni, anche l'avvertenza che il detersivo è pro-

Segue a pag. 11

Segue da pag. 10

dotto inquinante.

Riteniamo che debba diventare un'abitudine di tutti i consumatori leggere "sempre" le etichette prima di acquistare un qualsiasi prodotto: Certamente la comprensione di quanto vi è scritto non è sempre agevole, pur tuttavia la lettura dell'etichetta deve rappresentare uno stimolo per approfondimenti ulteriori che permettano così di avere consumatori critici e in grado di distinguere tra i vari prodotti offerti. In ogni caso preferire prodotti con etichette ricche di informazioni e non solo di pubblicità.

Le alternative naturali

I prodotti chimici per la pulizia so-

no "costruiti" per dare risultati istantanei e quindi sono spesso molto concentrati e potenzialmente dannosi. Ma non è indispensabile usare i detergenti chimici sintetici: alternative tradizionali, basate su prodotti naturali, servono ugualmente bene a pulire la casa. La tabella qui a lato tratteggia i problemi inerenti a cinque tipi di detergenti chimici e suggerisce l'alternativa naturale per ciascuno di essi.

Sono stati recentemente immessi in commercio una serie di prodotti presentati come "alternativi" a quelli tradizionali nel senso che dovrebbero essere più rispettosi dell'ambiente.

Non siamo in grado di citare tutte le marche disponibili sul mercato, ma sono quelle che abbiamo avuto l'opportunità di vedere.

Diamo un'occhiata all'etichetta, la sola fonte delle nostre informazioni. Le etichette dei prodotti Stanhome contengono destinazione, uso, avvertenze, grado di biodegradabilità (per alcuni prodotti è del 100%), il tipo dei tensioattivi contenuti (anionici e non ionici), l'assenza di fosforo. Da queste informazioni non si riesce a saper esattamente "che cosa" è contenuto dentro i flaconi, cioè non c'è l'elenco delle sostanze in dettaglio.

Le etichette dei prodotti Witt risultano, invece, più dettagliate: per esempio il detersivo per lavatrici, oltre che sulla biodegradabilità e sull'assenza di fosforo, contiene informazioni sul tipo di tensioattivi non ionici adoperati, facendone l'elenco, e inoltre riporta un elenco di sostanze che non sono state, viceversa, adoperate nella formulazione del detersivo.

Riteniamo che sia da apprezzare questa notevole ricchezza di informazioni.

Azioni concrete

Come limitare l'inquinamento derivante dai detergenti domestici.

- Usare prodotti naturali

Se possibile, usate prodotti che contengano ingredienti naturali e non tossici. È probabile che siano meno dannosi per la vostra salute e anche per l'ambiente esterno.

- Moderare la quantità

Quando usate candeggianti e detersivi, siate sempre molto economi. In questo modo ridurrete l'inquinamento dell'acqua.

- Evitare gli imballi pericolosi

Riflettete sul tipo di confezione dei prodotti detergenti che acquistate. Le scatole di cartone dei detersivi possono essere riciclate, ma le bombolette degli aerosol o le bottiglie di plastica no e sono anche inquinanti.

- Leggere attentamente le etichette

Se sull'etichetta è precisato che il prodotto è potenzialmente tossico, non compratelo. Usate invece l'alternativa innocua.

PRODOTTO	DETERGENTE CHIMICO	ALTERNATIVA NATURALE
Detergente per il bagno	I detergenti chimici per il water contengono spesso candeggiante, che a sua volta contiene ipoclorito di sodio. Questo è un agente fortemente caustico, che inquina l'acqua e distrugge l'equilibrio batterico negli scarichi.	Una soluzione concentrata di un acido naturale, come l'aceto, scioglie la maggior parte delle incrostazioni calcaree, senza inquinare l'acqua.
Detersivo per il bucato	I detergenti sintetici dei detersivi per il bucato inquinano l'acqua e possono rovinare la pelle. Molti loro ingredienti, come il profumo, non sono di alcun valore pratico.	Per il lavaggio a mano, il sapone e una piccola quantità di soda sciolta in acqua calda sono un detergente efficace. Per le lavatrici, i detersivi non contenenti fosfati riducono l'inquinamento dell'acqua.
Detersivo per stoviglie	Molti liquidi per rigovernare i piatti contengono fosfati, dannosissimi per la vita acquatica. I detergenti dissolvono rapidamente tutti i grassi e, nello stesso tempo, gli oli naturali della pelle.	Nelle zone di acque dolci, acqua calda e sapone detergono completamente l'unto. Soda e sapone sciolti in acqua bollente ripuliscono anche la sporcizia più inveterata.
Lucidante per i mobili	Quasi tutti i lucidanti sintetici per mobili sono basati su siliconi e solventi sintetici. Contengono spesso anche profumi artificiali, che inquinano l'aria all'interno della casa.	Si può ottenere un lucidante per mobili naturale mescolando 2 parti di olio d'oliva o di semi con una parte di succo di limone. Birra, zucchero e cera vergine sono una seconda alternativa.
Lucidante per i metalli	I lucidanti per metalli contengono spesso ammoniaca, che può ustionare la pelle, e distillati del petrolio, che sono velenosi, se ingeriti. Talvolta è pericoloso anche inalarli.	Un foglio d'alluminio in soluzione salina toglie l'opacità all'argento. Il succo di limone pulisce ottone e rame e l'aceto di sidro lucida le cromature.

Tesseramento mai così importante

Il 1991 per la nostra associazione si presenta ricco di impegni, in parte rappresentati da impegni di routine, come per esempio il giornalino, e in parte da impegni nuovi, fra i quali domina su tutti la mostra sul monte Gazza.

Da parte nostra c'è l'entusiasmo e la volontà di portare avanti queste e altre iniziative, anche se ci teniamo a sottolineare che le due sopra citate hanno un'importanza notevole.

Il giornalino è per noi un mezzo importantissimo, non solo per comunicare iniziative e tematiche d'attualità ai nostri Soci, ma è anche strumento di denuncia che avendo ricevuto riconoscimenti da più ambienti, fra i quali anche enti come la Provincia, ha quindi ottenuto un peso che può incidere rettificando o prevenendo comportamenti dannosi nei confronti del nostro bel territorio.

Quando siamo partiti con il giornalino avevamo problemi a reperire articoli per riempire le pagine e la veste grafica lasciava molto a desiderare. Ora invece dobbiamo selezionare e rinviare la pubblicazione di articoli a numeri successivi e la veste grafica è molto migliorata.

E' chiaro che c'è ancora molta strada da percorrere però il giornalino evolve, abbiamo riscontrato che viene letto e intendiamo proseguire; unico problema è l'evoluzione dei costi per i quali citiamo come esempio la progressione del costo di spedizione postale in abbonamento.

Tre anni fa quando abbiamo iniziato, la spedizione ci costava L. 80.000 a numero, l'anno scorso è aumentata a L. 216.000, quest'anno siamo a L. 432.000.

Anche le altre voci di spesa sono aumentate, per fortuna non con questa progressione, ma oggi il costo di un numero del giornalino è di circa L. 1.500.000 che va poi moltiplicata per i 4 numeri previsti per avere la spesa annua.

L'aumento delle spese non è compensato dai contributi pubblici che sono passati da L. 2.400.000 nell'89 a L. 1.500.000 nel '90, non sono neanche compensabili da inserzioni pubblicitarie alle quali per scelta non ricorriamo.

Noi vorremmo riuscire a finanziare il giornalino, parte con il contributo pubblico e la restante parte, la più consistente, con il tesseramento. È per questo che abbiamo bisogno che tutti i nostri simpatizzanti rinnovino la tessera e cerchino nuovi Soci.

Per tutte le altre iniziative dovremo cercare entrate diverse, questo vale anche per la mostra sul monte Gazza che pensiamo potrà essere un documento importante per salvaguardare e ampliare le conoscenze su un ambiente unico ed importantissimo.

Il pagamento della tessera può essere effettuato tramite il bollettino di C.C.P. allegato o direttamente ai componenti del direttivo.

EOS

Trimestrale dell'Associazione Salvaguardia Ambientale della Valle dei Laghi.

Direttore: Gianni Tonelli

Redattori: Bassetti Claudio, Fava Valentino, Margoni Alberto. Hanno collaborato a questo numero: **Carmelo Bruno.**

Fotocomposizione: "Il Punto" Via Aeroporto 73 Gardolo. Stampa Rotatype Mezzocorona

Di questo numero sono state stampate 1500 copie. Questo giornalino viene stampato su carta riciclata.

EOS - Via Nazionale, 71 - PADERGNONE

Presidente: Bassetti Claudio.

Vice Presidente: Graziadei Walter. Segretario: Tonelli Gianni.

Tesoriere: Aldrighetti Elda. Comitato Direttivo: Berlanda Patrizia, Cozzini Stefano, Fava Valentino, Franceschini Flavio, Leitempergher Stefano, Margoni Alberto, Paissan Maurizio, Pegoretti Stefano, Rigotti Paolo, Zambarda Mario, Zucatti Claudio.

Ci troviamo il primo e il terzo lunedì di tutti i mesi alle ore 20.30. La sede è aperta a tutti i Soci e simpatizzanti.

Art. 4 del nostro statuto.

L'Associazione ha lo scopo di :

a) Promuovere iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e urbanistico della Valle dei Laghi.

b) Diffondere l'interesse per le tematiche naturalistiche attraverso conferenze, dibattiti, convegni ecc..

c) Documentare attraverso studi e ricerche le caratteristiche di maggior interesse naturalistico e ambientale della Valle dei Laghi.

d) Documentare e denunciare gli scempi ambientali.

e) Elaborare proposte di tutela ambientale.

Ognuno di noi ha il dovere di informarsi e di agire in modo responsabile e corretto nell'ambiente.

**La nostra Associazione è nata per questo
FAI ANCHE TU LA TESSERA PER IL 1991!**

**Quote: L. 15.000 socio ordinario
L. 30.000 socio sostenitore**

Il tesseramento può essere effettuato versando la quota sul c.c.p. n. 14945380 - intestato a EOS - Associazione culturale salvaguardia ambientale Valle dei Laghi - 38070 Padergnone - Via nazionale, 71 - o direttamente ai componenti del comitato direttivo.